

PRINCIPI DEL RESTAURO

Il restauro è l'intervento diretto attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale e al recupero del bene per prolungare la conservazione.

La **prevenzione** è costituita da azioni dirette e indirette per rallentare il degrado. Se si agisce sull'ambiente circostante si parla di prevenzione indiretta e se si agisce fisicamente con i documenti ma non si altera la composizione chimica si tratta di prevenzione diretta.

l'intervento di restauro deve rispettare ed evitare di sovrapporre alla struttura originale informazioni inutili, per cui il vero restauro è quello che segue il principio del minimo intervento per non immettere troppe informazioni estranee.

Restauro conservativo

Il concetto su cui si basano le operazioni di restauro conservativo è quello di preservare l'integrità dell'opera, perché i posteri possano fruirne tanto quanto noi. Si agisce per prevenire. L'intervento di restauro in questi casi sarà molto blando, volto più alla conservazione dei materiali utilizzati che al ritocco dell'opera d'arte.

Il concetto di restauro è estremamente collegato alla sua consistenza materiale, pertanto, nell'antichità, non si attribuiva alle operazioni di restauro il significato di tutela del patrimonio culturale e storico, ma puramente un fine estetico: in breve, si mirava a restituire bellezza ad un'opera che nel tempo si era rovinata.

Alcuni studiosi e restauratori tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento hanno introdotto criteri nuovi, oggi considerati indispensabili per l'esecuzione di un restauro conservativo corretto.

Il primo criterio cui attenersi è quello della **reversibilità delle procedure di restauro**.

La Riconoscibilità : è necessario procedere in modo che qualsiasi integrazione, ridipintura e rifacimento sia chiaramente **distinguibile** dalle parti originali dell'opera.

Compatibilità dei materiali e minimo intervento

Nel 1931 La carta di Atene sancisce l'esigenza, in realtà genericamente definita, del mantenimento delle testimonianze sedimentate nel tempo, con il divieto di "restituzioni integrali" e con l'obbligo di rispettare l'opera storica ed artistica del passato senza prescrivere lo stile di alcun'epoca.

L'attività sicuramente più nota come esperto e teorico del restauro delle opere d'arte è sicuramente quella di Cesare Bandi, direttore dell'Istituto Centrale di Restauro dal 1939 al 1959.

La pubblicazione, nel 1963, della **Teoria del restauro**, segnò un evento cardine nel dibattito sui problemi della conservazione e del restauro delle opere d'arte e del

patrimonio culturale in genere

L'opera d'arte come prodotto della attività umana impone una duplice valutazione:

da un lato essa è un atto che rimanda ad un certo tempo e luogo, quelli della sua materiale realizzazione, e si rivela alla coscienza situandosi in un luogo ed in uno spazio determinanti. **E' quella che Brandi chiama istanza storica.** Allo stesso tempo però assume una valenza specifica corrispondente al fatto basilare dell'artisticità per cui l'opera d'arte è opera d'arte...**istanza estetica.** Da qui deriva la prima definizione di restauro inteso come "il momento metodologico del riconoscimento dell'opera, nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro. L'assioma famoso "**...si restaura solo la materia dell'opera d'arte**" implica l'indispensabile coinvolgimento della conoscenza scientifica e tecnica intorno ai materiali costitutivi dell'opera d'arte, al loro comportamento nel tempo e alla selezione e alla determinazione dei processi tecnici e materiali di restauro da utilizzare. E' inoltre fondamentale perché sancisce il principio che il restauro non può interferire minimamente sui significati dell'opera. Non sono dunque la preziosità e la raffinatezza della materia oppure la complessità e la perfezione di un processo esecutivo a costituire da soli il pregio e il significato di un prodotto determinato dal punto di vista artistico e culturale, bensì la qualificazione dipende dalla possibilità di lettura che offre l'interazione tra scelte materiali e tecniche.

Il secondo principio di restauro afferma : "**Il restauro deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purché ciò sia possibile senza commettere un falso artistico o un falso storico e senza cancellare ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo**".